

sentirete tra poco prorompere in un entusiastico delirante grido di appassionata devozione ».

I Principi si compiacquero vivamente con il Podestà rivolgendogli parole di ringraziamento.

S. A. R. Maria di Piemonte, aggiungeva una frase appresa con vivo gradimento dal cuore dei torinesi: « Sono », Ella disse, « felice ed onorata della nuova mia città ».

Si compose tosto il corteo che passò attraverso il grande atrio, trasformato in un fastoso salone, il cui soffitto era stato coperto da un maestoso baldacchino di stoffa azzurro Savoia. Nella prima berlina di gala presero posto i gentiluomini di Corte, nella seconda gli Augusti Sposi ed il nostro Podestà, nella terza S. E. il generale Clerici, il Cerimoniere di Corte e le dame d'onore di S. A. R. la Principessa.

Il corteo si mise in moto tra scroscianti applausi del pubblico e salutato con gli onori militari non soltanto dalle truppe residenti a Torino ma dei presidi vicini, avendo voluto l'autorità militare che alla grandiosa festa di popolo partecipasse largamente l'Esercito, che del popolo è l'espressione più gagliarda.

Il procedere del corteo era accompagnato da mille e mille grida acclamanti, da voci di ammirazione, da un immenso sventolare di fazzoletti, da uno scrosciare ininterrotto di applausi che si ripeterono in ciascuna delle vie percorse dalla berlina e che raggiunsero la massima intensità quando gli Augusti Sposi salirono nei loro appartamenti, dai quali dovettero presentarsi al balcone infinite volte per rispondere alle acclamazioni della folla. Uragani di applausi e getti di fiori palesarono schiettamente a S. A. R. la Principessa di Piemonte come Torino si preparava a considerarla sua figlia eletta ed amatissima.

LA SFOLGORANTE ILLUMINAZIONE DELLA CITTA'

La stessa sera uno spettacolo fantastico offrirono le piazze, le vie principali, i maggiori edifici storici e religiosi sotto il raggianti ricamo di una illuminazione ideata con gusto ed attuata con larghezza di mezzi.

Via Roma appariva una scintillante galleria dove miriadi di lampadine, dal principio alla fine, disegnavano archi e festoni, intrammez-

zati a nodi di Savoia. Frangiati di lampade tutti gli edifici della piazza S. Carlo, illuminata la statua equestre di Emanuele Filiberto, da cui sembravano sprigionarsi bronzei bagliori, ornati di altre lampadine a grappoli i fanali elettrici. E il medesimo effetto si era ottenuto per i fabbricati di piazza Castello. Non più pubbliche piazze si potevano chiamare, ma saloni giganteschi dove una folla lieta e sorpresa si aggirava per una di quelle feste di cui ci parlano le favole dei tempi passati.

Uguale illuminazione decorava la facciata della Cattedrale di S. Giovanni, il suo campanile e la fronte del Palazzo del Comune.

Investita dai fasci candidissimi della luce riflessa, spiccavano i palazzi Reale, Madama, Caviglioglio, la Cittadella ed il tempio della Gran Madre di Dio.

Le mura secolari, già testimoni di glorie non periture, le severe e agili architetture di epoche differenti, dal Medioevo al Barocco, dal Quattro all'Ottocento, si stagliavano nitide sul fondo oscuro della notte.

Sagome di turrette fortezze, dovizia di marmi, leggiadria di elaborate cornici, audacie stilistiche che furono vanto di artefici insigni, tutto pareva acquistare un risalto impreveduto. Tornavano alla mente degli spettatori i nomi di artisti famosi; si riaffacciavano i fasti che quei palazzi ebbero a teatro: cinque secoli di storia, nei quali si compendia tanta parte dell'epopea sabauda.

Illuminata era pure la stazione di Porta Nuova. Dominavano la suggestiva, riuscitissima luminaria, tale da far impallidire il ricordo di quante la precedettero, due fiamme altissime: una dalla cuspide della Mole Antonelliana, l'altra dall'Eremo della Maddalena. Due costellazioni perdute nel cielo nebbioso, che ne sfocava i contorni: due lumi che si sarebbe detto vigilassero la metropoli festante e, ad un tempo, la intensa felicità degli Sposi da lei amorosamente ospitati.

IL « TE DEUM » IN DUOMO

Nel pomeriggio del 3 febbraio le Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte si recavano alla Cattedrale di S. Giovanni per assistere al *Te Deum*, indetto dal Capitolo metropolitano.